

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 25
Per tutta l'Italia L. 25
Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 25
Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 25
I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Buri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. —
Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,
angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,
n. 16. — Parigi, rue Cloron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquique suum



Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 21 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Sabato sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo nella sala Rossa di Montecitorio la riunione parlamentare, alla quale l'onorevole Crispi aveva invitato i suoi amici politici. Fino ad ora le riunioni indette dal governo si erano sempre chiamate riunioni della maggioranza, nella presunzione fondata fino a prova contraria (e la prova poteva aversi da un giorno all'altro) che il governo, dal momento che rimaneva governo una maggioranza, doveva averla alla Camera.

L'on. Crispi, riprendendo l'antico costume, non ha voluto riprendere l'antico nome, e la variante era giusta, trattandosi di un primo esperimento. Esso non avrebbe infatti neppure saputo se doveva chiamarla riunione della maggioranza, o senz'altro, convocazione della Camera, dappoiché esso sospettava e teme di potere avere l'unanimità, che è quanto dire, l'adesione, se non dei singoli individui, l'appoggio almeno dei singoli gruppi. In questa incertezza, egli ha stimato più pratico intitolarla riunione degli amici del ministero, proponendosi così di passare in rivista i suoi fidi, per argomentarne le intenzioni e i principi dal loro intervento o meno all'adunanza di sabato. Ma ohimè! l'esperimento da cui si attendeva la luce, non ha fatto che accrescere l'incertezza e perpetuare l'equivoco.

Fino a sabato sera c'era ancora la speranza di un'opposizione nel gruppo dell'Estrema Sinistra, gruppo notoriamente negativo e abituato d'ordinario a protestare per massima e ad astenersi per regola generale. Ebbene no; la riunione di sabato sera ha sfatato perfino quest'illusione. Ad essa intervennero infatti molti (anche troppi a giudizio dello stesso Crispi) deputati, vi accorsero gli onorevoli da tutti i settori della Camera, di guisa che, all'uscire dalla sala rossa, poteva ripetersi a buon diritto che amici, amici anzi del ministero sono i Boselli, il Codronchi, il Sandonato, il Luzzatti, il Fortis, il Mordini, il Pelloux e via dicendo continuando per molto tempo l'appello nominale a cui rispondono uomini di gruppi fra loro lontani od opposti. E quasi non bastasse ad affermare tutta la stranezza della situazione parlamentare il fatto stesso dell'intervento d'uomini d'ogni colore, l'on. Fortis a nome dell'Estrema Sinistra prese la parola per dichiarare che il suo partito assicura un'adesione, sia pure condizionata, al governo dell'on. Crispi, a cui pochi giorni innanzi erano pervenute le adesioni del Codronchi e di altri dello stesso colore. Che qualcuno finisca prima o poi per rimanere corbellato, non può essere a meno, e tutto sta a vedere a chi una tal sorte sia riservata. Gli organi del partito liberale più accentratore, a giudicare dall'appoggio accordato a certe candidature e dalla nomina di certe commissioni, cominciano a sperare che la corbellatura sia per toccare agli ultimi avanzati della antica Destra convertitisi al trasformismo. E così si avrà una opposizione: meno male; proprio se ne sentiva il bisogno per dare al Crispi il gusto di avere una maggioranza!

Gli ultimi telegrammi giunti sabato sera ci hanno recata la notizia di una crisi ministeriale scoppiata in Francia, che è riuscita inattesa, non solo a noi, ma perfino al ministero, che ne è stata la vittima, e agli uomini stessi che l'hanno provocata. Alle difficoltà abituali e inerenti a tutte le crisi, si aggiungono questa volta altre più gravi ed imbarazzanti, cagionate dalla situazione anormale, in cui si trova presentemente lo stesso presidente della repubblica. Avuto riguardo però al proposito da questi manifestato, anche dopo scoppiata la crisi, e che quindi sembra assolutamente irrimediabile, di non lasciare il suo posto, potrebbe anche accadere che la presente crisi ministeriale si riducesse ad una diversione opportuna e che riuscisse vantaggiosa alla causa della presidenza.

Questa, del resto, ha, per il momento, il dovere di non accrescere la confusione e di non gettare assolutamente nell'ignoto il paese, facendolo mancare ad un tratto del governo e del capo dello Stato; ad essa incombe invece imperioso il dovere di formare, al più presto, il nuovo gabinetto. Quando si sia riusciti a formarlo, sep-

pure non si preferisca di tentare prima un altro mezzo adottando qualche misura contro la Camera, il presidente Grévy, non avendo più l'aspetto di cedere a pressioni, com'esso le chiama, incostituzionali, avrà forse minore difficoltà di lasciare ad altri il suo posto.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 19. — Camera dei Deputati. — Dopo usciti i ministri, la Camera s'agita a lunedì in mezzo ad una viva agitazione. La seduta è tolta.

Parigi, 19. — I ministri si riunirono dopo la seduta in un locale del Palazzo Bourbon, donde si recarono all'Eliseo a presentare le dimissioni del Gabinetto al Presidente della Repubblica, Grévy.

Parigi, 19. — Grévy ha accettato le dimissioni dei ministri e li ha pregati di sbrigare gli affari in corso.

Dietro indicazione di Rouvier, Grévy ha pregato Freycinet di recarsi all'Eliseo per intrattenersi con lui sulla situazione.

Grévy deve pure avere visto nella serata parecchi altri uomini politici.

Parigi, 20. — La République Française dice che Grévy s'intratteneva ieri lungamente con Freycinet, ma senza offrirgli la missione di costituire il nuovo Gabinetto. Il Presidente Grévy dichiarò che egli non risparmierebbe alcuno sforzo per formare il nuovo Gabinetto, che è risoluto a non cedere ad intimazioni anti-costituzionali e che non si dimetterà.

I giornali prevedono che la crisi non finirà prima di martedì o mercoledì.

Parigi, 20. — In una riunione, tenutasi oggi da un gruppo di indipendenti, fra i quali Brisson, Goblet, Ribot, Lockroy e Sadi Carnot, si decise di non prender parte alla riunione plenaria delle Sinistre senza che un programma fosse preventivamente determinato. Il progetto di una riunione plenaria sembra quindi abortito.

Parigi, 20. — Calma perfetta regna a Parigi.

Gli uffici dei tre gruppi della Sinistra non si sono potuti concertare circa la riunione plenaria dei repubblicani.

Nessuna decisione è stata presa.

Il Presidente Grévy, parlando oggi con diversi personaggi, espresse la sua ferma intenzione di non dimettersi. Egli spera di riuscire a formare il nuovo ministero.

Se però incontrasse difficoltà insormontabili, chiederebbe, mediante il Senato, lo scioglimento della Camera. Si ritiene che allora dopo avere comunicato al paese, mediante un Messaggio diretto al Parlamento, le idee sulla situazione attuale, e sulle origini, cause e conseguenze di questa.

Parigi, 20. — L'Unione delle Sinistre, senza respingere l'idea di una riunione plenaria, decide che non è attualmente utile di provocarla.

Parigi, 21. — Grévy ha invitato iersera Clémenceau a conferire con lui stamane all'Eliseo.

Parigi, 21. — Numerosi giornali continuano a prevedere la dimissione del Presidente Grévy.

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 19. — Ieri, immediatamente dopo il pranzo, l'ambasciatore di Russia, generale Schuvaloff, ha ricevuto le insegne dell'Aquila Nera.

Durante il pranzo, lo Czar ha bevuto volgendosi in modo affabilissimo verso il principe di Bismarck.

Il principe di Bismarck ha ricevuto ieri la visita dello Czarévitch ed oggi quella del principe Guglielmo.

Londra, 21. — Lo Standard ha da Pietroburgo:

« Si crede che la visita dello Czar a Berlino produrrà un riavvicinamento fra la Russia e la Germania ».

Lo Standard ha da Vienna che ogni riavvicinamento fra la Russia e la Germania è considerato a Vienna come necessariamente passeggero.

La chiusura della Delegazione austriaca.

Vienna, 19. — La Delegazione austriaca ha approvato, senza discussione, i bilanci ordinari e straordinario della guerra, dichiarando, riguardo al secondo, decaduta la parte del credito di 52,500,000 fiorini non ancora impiegata.

Non rimane più che a constatare l'accordo delle decisioni fra le due Delegazioni, il quale è già stabilito per i bilanci degli esteri, della marina e delle finanze.

Vienna, 20. — Alla Delegazione austriaca, dopo constatata l'identità delle risoluzioni delle due Delegazioni, il conte Kalnoky esprime la speciale riconoscenza dell'Imperatore per la devozione patriottica dei delegati, ed i ringraziamenti del governo per la fiducia dimostrata.

Il presidente, Revertera, rileva che la Delegazione si pronunziò francamente in favore della pace con onore, cioè che la Austria non vuole abbandonare la sua sorte alla volontà di un altro e vuole mantenere

i principii del diritto delle genti ed i trattati. (Grida entusiastiche di: Viva l'Imperatore!)

La sessione della Delegazione è chiusa.

Il Principe imperiale.

San Remo, 20. — Domani, natalizio della Principessa ereditaria, le colonie tedesche ed inglese ed il sindaco Asquasciati, per la città di San Remo, presenteranno mazzi di fiori a S. A.

Il Principe ereditario non è uscito oggi. La Principessa, colle figlie, assistette stamane al servizio religioso nella chiesa tedesca.

Un vagone-salon imperiale è partito oggi per Genova a disposizione del Principe Enrico, che arriverà domani col diretto delle dieci e quaranta ant. e si fermerà qui qualche tempo.

Genova, 21. — A mezzanotte è giunto il Principe Enrico di Prussia, ricevuto alla stazione dal console generale Bamberg. Il Principe passò la notte a Genova e ripartì stamane alle ore 6,55 per S. Remo.

San Remo, 21. — S. A. R. il Principe Enrico è arrivato alle 10,40 ant., ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle colonie tedesche ed inglese e da molti cittadini. Egli s'intratteneva col console tedesco ed il sindaco Asquasciati, e poscia si recò in vettura alla Villa Zirio.

Germania e Russia.

Berlino, 19. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung confuta categoricamente l'asserzione del corrispondente del Times, che cioè il gabinetto di Berlino consideri come indispensabile per il futuro buon accordo colla Russia che lo Czar allontani il consigliere privato Wychnigradski e che i consiglieri privati conte Tolstoi e Pobedonostzeff cessino dall'incoraggiare apertamente alla rinvicina gli uomini politici di Francia. Le istituzioni interne della Russia non potrebbero mai essere oggetto di un accordo colla Germania o l'Austria-Ungheria. È pure erroneo che le questioni economiche sieno un elemento decisivo della politica estera. La difficoltà di conciliare gli interessi economici non potrebbe provocare un disaccordo fra governi amici.

Serbia e Bulgaria.

Parigi, 19. — Secondo dispacci da Sofia, il governo bulgaro ha ordinato di fare una perquisizione in casa dell'agente di Serbia. Questi è stato arrestato e le sue carte sono state sequestrate. La Serbia ha chiesto spiegazioni. L'ingresso a Sofia è ora proibito a tutti gli stranieri.

Parigi, 20. — Dispacci da Belgrado e da Sofia non confermano l'arresto dell'agente di Serbia a Sofia.

La Francia e le sue colonie.

Parigi, 19. — Il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto di legge del ministro della guerra, Ferron, il quale crea due battaglioni di fanteria leggera in Africa.

Il generale Borgnis des Bordes è stato chiamato al comando della brigata di occupazione nell'Indo-Cina.

Il Principe di Beira in pericolo.

Lisbona, 21. — Un incendio parziale è scoppiato nel palazzo di Villaviciosa, nella camera del giovane Principe di Beira. Una favilla del camino essendo caduta sulla culla del Principe, questi riportò leggere ustioni alla testa ed alle mani.

La Spagna e il Canale di Suez.

Parigi, 19. — Si assicura che la Spagna abbia aderito alla Convenzione pel Canale di Suez.

Arrivo a Massaua.

Massaua, 20. — I piroscafi Singapore e Sirio, della Navigazione generale italiana sono giunti oggi.

La Francia al Cairo.

Parigi, 19. — D'Aubigny, consigliere d'ambasciata a Londra, è stato nominato agente diplomatico di Francia al Cairo.

I dazi doganali nell'Argentina.

Buenos-Ayres, 19. — I dazi doganali sulle esportazioni sono soppressi nella Repubblica Argentina a datare dal 1° gennaio 1888.

Dimostrazione a Londra.

Londra, 20 (ore 3,30 pom.) — Trafalgar-Square è fortemente occupata da costabili.

Finora nessun incidente.

Londra, 20. — Circa 15,000 dimostranti si riunirono in Hyde-Park, dove la dimostrazione non era proibita.

Le risoluzioni approvate protestano contro la carcerazione di O'Brien e la violazione del diritto di riunione.

I socialisti non presero parte alla dimostrazione.

Non venne spiegata alcuna bandiera rossa.

Un disastro in mare.

Doures, 20. — Iersera ebbe luogo una collisione fra il vapore Scholten di Rotterdam ed un altro rimasto ignoto.

Lo Scholten colò a fondo. Credesi che 200 persone sieno perite. Cinquanta furono salvate dal vapore Ebro che le sbarcò in questo porto.

Elezioni politiche.

Corno, 20. — Primo Collegio. — Risultato di 131 sezioni. — Inscritti 31,603. Votanti 15,676. — Carcano Paolo ebbe voti 9312 e Ambrosoli 5363.

Manca il risultato di 34 sezioni.

Cronaca del mare.

Mollendo, 18. — Il vapore Giava, della Navigazione generale italiana, proveniente da Callao, giunse e proseguì ieri per Valparaiso.

Gibilterra, 18. — Il vapore Washington, della Navigazione generale italiana, proveniente da Plata, è passato oggi, diretto per Genova.

Tarifa, 19. — Il piroscafo Nord-America, della linea La Veloce, usci dal Mediterraneo nel pomeriggio del 18.

New-York, 20. — Il piroscafo Entella, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Marsiglia e Livorno.

Hong-Kong, 19. — Il piroscafo Stura, della Navigazione generale italiana è partito per Singapore e Bombay.

Bombay, 20. — Il piroscafo Domenico Balduino, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri, proveniente da Aden e Suez.

San Vincenzo, 20. — Il piroscafo Marco Minghetti, della Navigazione generale italiana, proveniente da Plata è giunto ieri, e proseguì per Genova.

La questione romana non esiste

Ad un nostro confratello, il quale aveva osservato come il discorso della Corona non fece parola della questione romana, il Diritto risponde: « Se non si parlò della questione romana, è perché questa questione romana non esiste. »

La risposta è categorica, non c'è che dire; solo gli si potrebbe domandare, perché, se la questione romana non esiste, esso ne torna a parlare ad ogni momento e con tanta insistenza. Sono appena quattro o cinque giorni che se la prendeva con parecchi giornali tedeschi, non già cattolici, ma o luterani o israeliti, e tutti liberali, perché, rimettendo in campo appunto la questione romana, « mostrano uno strano interesse per la sorte del Papato e si stilano il cervello nell'escogitare per lui una soluzione. » Oh! dunque per costei signori luterani, israeliti e liberali esiste ancora una questione romana.

Eh! se per scongiurare un fatto che ci dà noia, bastasse negarlo, o semplicemente non parlarne, la cosa sarebbe facile e comoda; disgraziatamente non basta.

La questione romana (ne taccia pure il discorso della corona, la neghi pure assolutamente il Diritto), esiste sempre; anzi è la malattia cronica del regno d'Italia; e le malattie croniche, tutti lo sanno, sono quei disturbi persistenti dell'organismo che, ove non si ripariano in tempo, con lavoro lento, ma efficacissimo, lo vanno logorando finché l'uccidono.

Sarebbe per conto nostro una pazzia se supponessimo che ciò che conduce quei giornali luterani, israeliti, liberali a cercare un modo di tutelare la libertà del Papato, sia uno slancio di tenerezza verso di lui. Vi deve essere dunque un'altra ragione. — Una potrebbe essere, che questi giornali, ispirati a concetti d'ordine, riconoscono che il vero fondamento dell'ordine sta nella Chiesa Cattolica, e perciò reclamano per essa quella libertà senza la quale veggono non potere essa esercitare la sua benefica influenza in pro della società.

Ma questa ragione probabilmente non andrebbe a versi al Diritto; e perciò lasciamola là e cerchiamone un'altra. Ed altra non sapremmo trovarne se non che una: cioè che costei giornali luterani, israeliti e liberali, ricordando di tempo in tempo all'Italia che esiste una questione romana, intendono ricordarle che la questione romana è sempre un conto aperto colle altre potenze, le quali la rimetteranno sul tappeto ogni volta che l'Italia mostri delle velleità di non volere arar diritto, cioè non conforme alle loro viste e ai loro interessi. È la solita spada di Damocle.

Il governo italiano sa che in questo momento d'incertezze internazionali, esso pesa nella bilancia europea, e non teme che altri venga a disturbargli i sonni. E perciò l'on. Crispi formulando il discorso della Corona, si erode dispensato dal parlare del Papa, e atteggiatosi a miles gloriosus, vanta la pace del forte.

Ma chi lo assicura che questa condizione di cose durerà sempre? Chi lo assicura che fra breve, forse domani, ad una qualche potenza non tornerà conto di creare imbarazzi all'Italia?

Quando questo caso avesse a verificarsi, la difficoltà di creare all'Italia è bella e pronta, ed il signor Crispi lo sa: basterà rimettere all'ordine del giorno la questione romana. E la malattia cronica che torna a far capolino.

Ci si risponderà che l'Italia, la quale adesso vive tranquilla nella pace del forte, opporrà allora i diritti del forte. Ma le parole che possono avere corso in un parlamento, hanno poco valore nei rapporti internazionali; e, voglia o non voglia il signor Crispi, la questione romana sarà ancora l'incubo che gli turberà i sonni tranquilli.

Ad evitare questi pericoli, l'Italia non ha che un mezzo; ed è il risolvere essa stessa la questione romana; e risolverla veramente non con palliativi speciosi, ma in modo efficace, restituendo cioè al Papa la sua libertà e la sua indipendenza.

Ma l'Italia che deve venire a questa soluzione non può essere l'Italia del Crispi né del Diritto.

c. c.

DALLA RIFORMA

Lo abbiamo detto sempre, ed ora dalla Riforma ci viene un'altra prova, che dovrebbe far cadere ogni dubbio. I nomi di libertà e di nazionalità, in bocca della rivoluzione italiana, non sono che pretesto a velare l'odio contro la Chiesa ed il Papato; mentre, in realtà, pur di fare oltraggio all'una ed all'altro, si sacrifica ogni libertà e nazionalità all'oppressione più manifesta ed allo spirito più antipatriottico.

Leggete il giornale ufficioso, e nello articolo Le speranze del Vaticano, troverete rinnovarsi fiere minacce sotto apparenza di non sappiamo quali stolti timori per l'azione del Vaticano; per le associazioni cattoliche; per influenze clericali sopra le scuole, il ceto operaio e le elezioni amministrative; per indirizzi a favore della necessaria indipendenza del Papa, e per simili cose, le quali non solo, poi, non uscirebbero dal campo legale, ma ancora tornerebbero a sommo vantaggio della grandezza, della moralità e della prosperità del nostro paese. Perciò si gitta il grido d'allarme ai liberali ed al governo; si proclama ipocritamente che il soffio di vita nazionale è in pericolo nei municipi; si ripetono le solite ed oramai velle folie di spirito antiunitario e di rivolta contro la volontà del popolo, e simili baie. E, con tali artifizii, non si ha vergogna di proporre limitazioni di libertà per soli cattolici; di voler togliere ai piccoli Comuni l'effettività della prima autorità; e di ricercare, con odioso spionaggio, e segnalare alle ire del governo qualche sindaco, il quale, secondo il suo diritto di cittadino, volesse chiedere la libertà conveniente al supremo ministero del Pontefice.

Insomma è sempre lo stesso carattere, sempre la stessa indole della rivoluzione. Noi ricordiamo, che, fin dal principio, uno dei capi massonici chiamato Felice, secondochè leggesi nel secondo tomo dell'opera La Chiesa in faccia alla rivoluzione, scriveva da Ancona: L'indipendenza e l'unità d'Italia sono chimere; ma che importa? Chi-mere appunto ci vogliono con le moltitudini e con la gioventù, per agitare contro il Papa. Lasciando di raccogliere altre innumerevoli testimonianze su questo proposito, non possiamo dimenticare le famose parole del Diritto, che fin dall'8 marzo e dall'11 agosto 1863 stampava: Bisogna entrare a Roma non tanto per fare l'Italia, quanto per difendere il Papato e distruggere l'edifizio della Chiesa. Nazionalità, libertà ed unità politica sono mezzi a conseguire il fine della totale distruzione del medio evo nell'ultima sua forma, il cattolicesimo.

Ebbene, tutto addimosta, che la rivoluzione, col passare del tempo, non ismentisce la sua indole, nè abbandona il suo fine; ma, per lo contrario, cresce ogni giorno di audacia e raddoppia le insidie. Se vi fossero ancora illusi, le recenti parole della Riforma dovrebbero, una volta, disingannarli del tutto.

(Continua)

P.

La malattia del Principe ereditario di Germania.

Il Monitore ufficiale dell'impero, nel suo numero del 17 corrente, pubblica le linee seguenti:

« In occasione delle notizie affliggenti, che sono state pubblicate recentemente circa la malattia del principe imperiale, si sono manifestate, in tutta la patria tedesca e molto al di là delle frontiere dell'impero, le testimonianze della più calda simpatia.

« La sorte crudele, cui è esposto l'erede del trono, e la prova dolorosa, cui sottostanno l'imperatore e tutta la famiglia imperiale, hanno ispirato in ogni luogo una profonda compassione.

« Questo sentimento è stato espresso in un gran numero di comunicazioni che l'imperatore ha ricevuto in questi giorni, non solo da tutte le parti della Germania, ma anche dall'estero, e massime dall'Austria, dalla Russia, dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dall'Inghilterra e dalla Spagna.

« In queste comunicazioni si raccomandano all'imperatore diversi rimedi e diversi trattamenti del Principe imperiale; si citano i fatti dichiarati da persone affette dalla medesima malattia del Principe, e si danno consigli circa il trattamento a cui dovrebbe quindinnanzi essere sottoposto l'Erede dell'Imperatore.

« Il Monarca è profondamente commosso da tutti i segni di simpatia che si danno a suo figlio, ed ha ordinato che la sua gratitudine sia resa nota a tutte le persone che hanno espresso tali sentimenti. »

Lo Czar a Berlino

Ai particolari recati dal telegrafo circa la visita fatta dallo Czar all'imperatore Guglielmo, i giornali di Berlino aggiungono che l'imperatore di Germania pregò la Czarina di recarsi senz'indugio presso i giovani granduchi che si trovavano a Charlottenburg e di andarci a prendere. Per questo motivo lo Czar andò solo al Palazzo Imperiale dove non si trattene che per dieci minuti. Al ritorno avvenne un incidente. Un operaio ruppe l'ala degli agenti di polizia e si precipitò verso la carrozza dello Czar. Esso fu rovesciato dai cavalli. Lo Czar fece subito un segno agli agenti, e la carrozza continuò il suo cammino.

Ad un'ora e mezza la Czarina coi giovani granduchi si recò al Palazzo per presentare i suoi figli all'imperatore. Il colloquio durò tre quarti d'ora.

Il principe di Bismarck, il quale aveva ricevuto la visita dell'aiutante di campo generale dello Czar, rimase per un'ora e un quarto colloquio con lui. Si suppone che a lungo colloquio non sia stata estranea la politica. Al pranzo, tutto lo splendido vasellame d'oro e d'argento della famiglia reale era sulla tavola. Il colpo d'occhio era superbo, ma tutti nell'aspetto avevano una certa tristezza e si sentiva una freddezza che si è attribuita alle notizie arrivate nel pomeriggio da San Remo ed alla tensione politica esistente fra i due imperi.

Il discorso del Vescovo Hauswirth

Il telegrafo già ci ha accennato, che il Vescovo Hauswirth ha pronunciato un discorso alle delegazioni austriache.

Ora dal testo di questo discorso, pubblicato dal *Vaterland*, togliamo il seguente sunto:

L'oratore ha approvato pienamente le idee espresse nella relazione del ministro Kalnoky. La pace è maggiormente assicurata ora che alle due potenze centrali si è aggiunta, come terza alleata, l'Italia.

Gli sforzi comuni dei vari governi, diretti ad impedire la guerra, saranno coronati da ottimi successi.

Quindi l'alleanza con l'Italia può, a buon diritto, ritenersi come il primo fattore della pace europea.

Ma un secondo fattore è riposto nel più vigoroso ordinamento dell'esercito.

Per quanto le spese militari gravino i popoli, per quanti sacrifici sieno costretti a subire le nazioni per questa pace armata, i frutti di questa debbono preferirsi sempre alle calamità di una guerra europea.

« La potenza dell'esercito è, senza dubbio, garanzia per i diritti della patria siano rispettati dagli altri governi, e nello stesso tempo perchè siano efficacemente difesi, ove una triste circostanza ci costringesse a prendere le armi per tutelarli. »

« Ma a questi due elementi se ne aggiunge un terzo, l'opera e l'azione di Colui che Iddio ha posto fra gli uomini perchè mantenga la pace sulla terra. Egli, capo supremo di quella religione che ha arrecato al mondo la pace, si adopera potentemente perchè vi sia mantenuta. Egli è Leone XIII Pontefice Massimo, che nei tempi più recenti dimostrò con imprese gloriose, quanto Gli stia a cuore la pace fra le nazioni ed i popoli. »

« E questo grande fattore della pace, che tanto arreca di bene, cui tanto è cara la pace dell'umanità, non possiamo egli stesso una patria pacifica e tranquilla. »

« Non mi diffondo più a lungo nel discutere sopra un tema ormai noto a tutto il mondo; non è questo, nè il tempo, nè il luogo per farlo. »

« Vorrei pregarvi solo di una cosa: concedermi, cioè, che esprima liberamente il mio desiderio cordiale, intimo e veemente, che, credo, nutriranno al certo tutti i veri cattolici, e tutti gli amici di Colui che rappresenta in terra la giustizia, il diritto, l'amore. »

« Questo desiderio si è, che le condizioni delle pubbliche cose volgano in guisa da assicurare al Capo supremo della Chiesa cattolica, al Capo di milioni e milioni di cattolici sparsi su tutto il mondo, una posizione indipendente, tranquilla e sicura, affinché Egli possa amministrare il Suo eccelsso ministero di pace a favore di tutto il mondo, senza essere turbato dalle vicende dei politici rivolgimenti. »

« Chi, signori miei, considera la cosa tranquillamente, non dubiterà punto che l'opera pacifica del Papato dovrà giovare a tutte le nazioni, e che la legge per la pace, che ora si è costituita, riceverà un robusto appoggio dalla forza morale del Pontefice. »

« Precipitamento, poi, gioverebbe la migliore posizione del Pontefice a quella nazione in cui Egli ha la sede e la patria Sua, e donde, per opera dei Papi, la civiltà con i suoi frutti salutari si sparse fra le altre nazioni d'Occidente. »

« Concludo col pregare l'alto consenso a voler meditare su queste mie riflessioni e S. E. il ministro degli esteri a prenderne nota nel modo il più benigno e favorevole. » (Applausi a Destra).

La legge su i vecchi e gli invalidi in Germania

La *Kölnische Volkszeitung* annuncia che è stata resa di pubblica ragione la legge di

tutela per i vecchi e gli invalidi in Germania. I principi fondamentali a cui s'informa sono i seguenti:

Il sussidio è conferito agli operai che hanno raggiunto l'anno 70° di vita, ovvero quando per malattia permanente sono resi inabili ad ogni proficuo lavoro. Le somme che si richiegono per costituire il fondo di cassa sono fornite dal governo, dall'imprenditore e dall'operaio stesso. L'imprenditore e l'operaio contribuiscono ciascuno per un terzo, mentre il resto è pagato dal governo. Il sussidio è maggiore o minore in ragione degli anni durante i quali l'operaio ha depositato la sua quota nelle casse dell'associazione. e può raggiungere il limite massimo di 250 marchi all'anno per gli invalidi, e di 120 per i vecchi.

NOTERELLE POLITICHE

Nella mattina d'ieri i ministri furono ricevuti al Quirinale per la settimanale relazione e firma dei decreti.

Nel pomeriggio, poi, vi si recarono nuovamente per presentare alla Regina Margherita le loro congratulazioni per la ricorrenza del suo genetliaco.

Il presidente del Consiglio prese la parola a nome di tutti i suoi colleghi.

Continuano ad arrivare in Roma i diplomatici italiani accreditati presso i governi esteri, chiamati dall'on. Crispi per essere consultati circa la riforma del Corpo diplomatico che costituisce sempre il sogno dorato e l'aspirazione più viva del ministro.

Si trova già in Roma il barone Marochetti, ministro d'Italia in Olanda, ed oggi deve arrivare l'invitato straordinario italiano presso la Corte belga, Conte della Croce di Dojola.

Il Conte Fè d'Ostiani, che alcuni giornali ministeriali volevano sacrificato alle tendenze riformistiche del capo del gabinetto, è tornato invece alla sua residenza di Berna.

L'Esercito dice di sapere che il generale Sironi, comandante in seconda del Corpo di Stato maggiore, ed il colonnello del genio De Benedictis, sono stati invitati a tenere al principe di Napoli un corso di conferenze su alcune delle materie che s'insegnano alla scuola di guerra, e precisamente il generale Sironi sulla strategia e sulla tattica, e il colonnello De Benedictis sulla guerra di assedio e sulle ferrovie.

Annunzia la *Riforma* che oggi sarà tenuta a palazzo Braschi la prima seduta della Commissione centrale del Ministero dell'Interno incaricata di disporre la formazione del ruolo di merito del personale dell'amministrazione civile.

Il *Popolo romano* crede di sapere che, appena saranno condotte a termine le trattative commerciali coi delegati dell'Austria-Ungheria, verrà convocata la Commissione doganale perchè prepari un disegno di revisione della tariffa da sottomettersi all'approvazione del Parlamento.

Finalmente è stato provveduto alla posizione del generale Salletta, il quale, dopo l'arrivo del comandante generale di San Marzano a Massaua era rimasto a disposizione di lui.

Secondo un dispaccio particolare da Massaua, in data 20, il maggior generale Salletta ha assunto « la direzione generale di tutti gli uffici locali civili e militari ».

Le spese incontrate dal governo in accoglienza, banchetti, gite ed altre finanze prodigate ai componenti il Congresso internazionale ferroviario tenuto nel settembre scorso a Milano, sono ascese a lire trentanovecentoquattrocentoquarantuna e centesimi cinquanta, come risulta da un decreto apparso sabato a sera nella *Gazzetta ufficiale*, e nel quale si approva che questa somma venga presa dal fondo di riserva per le spese imprevedute.

E adesso che la spesa è fatta e pagata, aspettiamo i benefici che in ricambio ci recherà il Congresso di Milano!

Il *Temps* del 19 corrente nella sua *Ultim'ora* scrive:

« Il signor Crispi ha fatto consapevole il nostro ministro degli affari esteri, per mezzo d'una lettera concepita in termini amichevoli, dell'adesione ufficiale dell'Italia alla convenzione franco-inglese relativa al Canale di Suez. »

Informazioni da Berlino recano essere ormai deciso che il governo domanderà, in una delle prossime sedute al parlamento, che vengano duplicati i dazi sull'introduzione dei cereali.

Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*:

« A questo ministero è arrivata la notizia ufficiale che alla stazione russa di Kiev da due o tre giorni non si ricevono più merci, essendo quelle ferrovie occupate pel trasporto di materiale da guerra ai nostri confini e a quelli della Galizia. Quattrocentoventi vagoni di munizioni, e 10 vagoni con vestiti ed altri oggetti appartenenti alla 12° brigata d'artiglieria sono già arrivati ai confini, ove dovevano pur giungere 103 vagoni con fucili. E pure da più giorni che quelle ferrovie trasportano a Kowno e a Winiza cannoni da campo e da posizione. »

A queste notizie si vuole attribuire la causa del ribasso avutosi in questi giorni alla nostra Borsa.

A proposito della visita dello Czar a Berlino il *Nord* scrive che l'imperatore di Russia è stato costretto dalla chiusura della navigazione nel Baltico a traversare la Germania ed a fare all'imperatore Guglielmo una breve visita di cortesia, la quale ha,

in ragione di note dolorose circostanze, il carattere di un passo di cordiale simpatia per la famiglia imperiale alla quale lo Czar è imparentato.

Rispondendo alla *Gazzetta della Croce*, la quale ha parlato della ricostituzione del regno di Polonia, il *Nord* domanda se si è ben pensato a ciò che potrebbe avvenire nel caso che la Russia, così provocata, si facesse paladina di tutti gli irredentismi.

LA NEVE A TORINO

Ci scrivono in data 18 novembre:

« Nevica: ecco la poco lieta novità di stamattina. E nevica fitto come se fosse a gennaio, tanto che i tetti ne sono ricoperti. »

Non è che a Torino sia assolutamente eccezionale la comparsa della neve in novembre, è tuttavia fuori dell'usato.

L'inverno si annunzia lungo e cattivo, con grande sgomento dei poveri. Pur troppo colla crisi economica che attraversano tutte le nostre industrie, i lunghi inverni, che impediscono i pubblici lavori sono veri disastri.

Quel che si teme pur troppo è un bis del 1885, quando le nostre montagne furono colpite dalle valanghe, che fecero tante vittime e tante rovine. La montagna ha cominciato a nevicare in settembre, e da circa un mese in certe località la neve ha raggiunto proporzioni rilevanti.

Speriamo che dopo questa visita precoce della bianca fata, ricompaia il bel sole di novembre coi suoi melanconici tramonti, coi suoi miti tepori.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Fanfulla*, a proposito della riunione tenuta l'altra sera nella sala Rossa a Montecitorio, scrive:

« Io non so quali fossero le prevenzioni dell'on. Crispi, ma è certo che ieri sera egli deve aver detto: Troppa grazia! Di quanti deputati avevano letto il cartellino d'invito, non uno solo mancava al convegno. Dall'onorevole Cavalletto all'on. Baccarini, da Ercole a Di San Donato, i presenti a Roma erano corsi tutti — sia dall'estrema destra, come dall'estrema sinistra — tutti, uno più amico dell'altro! »

« Così, non foss'altro, l'adunanza di ieri sera ha messo in piena luce la natura del ministero. Abbiamo il « ministero dell'amicizia », ringraziamo dunque gli dei! »

Passando quindi ad esaminare la scelta fatta dal Crispi per la Commissione destinata a formare e preparare la lista dei commissari del bilancio, scrive:

« L'on. Crispi, come il prigioniero dei piombi, ha detto: »

« Dagli amici mi guardi Iddio! »

« E s'è immediatamente messo all'opera per crearsi dei nemici. »

« L'adunanza di ieri sera avendo incaricato di comporre la Commissione destinata a formare e proporre la lista dei commissari del bilancio, egli l'ha composta così: »

« Angeloni, G. Baccelli, Monzani, Berti e Comin. »

« La scelta, al punto di vista di crearsi subito delle opposizioni, non poteva essere più giudiziosa. »

« L'onorevole Angeloni — vera esagerazione di un Angelo piccolo — non metterà nella scelta dei commissari del bilancio né sale, né olio. »

« L'onorevole Baccelli, viceversa, ci metterà parecchio pepe, e anche un po' di limone romanesco. »

« L'onorevole Berti fa parte della Commissione in riconoscenza del banchetto di Torino: egli è il solo tra i cinque che rappresenti le idee del ministero. Se non le rappresenta chiaramente, è segno che il ministero ha bisogno che siano rappresentate secondo il metodo Berti. »

« L'onorevole Monzani è un altro dal quale poco si potrà capire: come il diplomatico di *Niniche*, egli può dire: a forza di tacere sono riuscito a farmi sentire! »

« L'onorevole Comin, infine, è il solo e vero personaggio attivo della Commissione. Egli si metterà in tasca i nasi degli onorevoli Angeloni e Monzani, si metterà il piede dell'onorevole Berti nelle due scarpe e strizzerà su quei nasi e su quelle scarpe un po' del linimento del prof. Baccelli. »

« Ne verrà una insalata che pochi gusteranno e che molti rifiuteranno. »

« E il desiderio dell'on. Crispi sarà esaudito. Egli avrà una opposizione. »

Il *Pracassa*, invece, contrariamente alle sue abitudini, prende la riunione dell'altra sera, molto più sul serio. Ed accennando al dispetto che un deputato X di destra deve aver provato dopo quella riunione e dopo le dichiarazioni del Fortis, bene accolte dal Crispi, scrive:

« Per ora io fo ancora troppo conto della serietà e del patriottismo di tanti dei miei colleghi per preoccuparmi del signor deputato Tal dei Tali e del dispetto, da cui fu preso dopo l'adunanza della *Sala Rossa*. Per ora c'è ancor da far cammino e in tanti e insieme fin dove è possibile per aiutare l'azione di un governo, il quale ha trovato una situazione, capace di far disperare anche l'uomo più coraggioso del mondo. Ma che diamine voleva dall'on. Crispi il deputato Tal dei Tali? »

« Forse che egli, dopo le dichiarazioni del Fortis, dichiarazioni analoghe, sul terreno delle riforme, a quelle fatte e mantenute dall'Estrema Sinistra financo con l'onorevole Depretis, avesse mandato a chiamare due carabinieri per metterlo, a uso Pallaveri, fuori dalla sala? »

« Oppure, che l'on. Crispi dovesse mandare da Canori a prendere, per qualche

minuto, la barba d'Oroveso, e nascondendo sotto la medesima la storia intera d'una vita, ricorrere al falsetto per dissimulare financo il ricordo d'una voce, da quaranta anni sempre accordata al medesimo diapason, sempre pronta a difendere e dimostrare coi fatti, come l'ha dimostrato, non già l'accordo, ma l'esistenza simultanea della monarchia e della libertà? »

« Se questo si voleva dall'on. Tal dei Tali, il mezzo più semplice era di aspettare il carnevale. »

« La *Sala Rossa* non è il Costanzi, e una riunione parlamentare, indetta da Francesco Crispi, non indica come obbligatoria la maschera. »

« Con simili intendimenti l'on. Tal dei Tali non sciupò più la sua serata. Aspetti il primo veglione. »

Gli onorevoli di destra se l'abbiano per detto: fra le file dell'on. Crispi essi non possono fare che la figura dei pulcinelli e degli arlecchini. Come ne deve essere soddisfatto l'on. Bonghi!

La *Tribuna* ha sullo stesso argomento le seguenti osservazioni abbastanza efficaci:

« Noi troviamo di non dover aggiungere che brevi parole. »

« E queste per dire che vediamo realizzate dai fatti le nostre previsioni, e in parte anche le nostre speranze. Noi prevedevamo che dell'appello rivolto agli « amici del Ministero » avrebbero risposto a gara tutte le parti della Camera, e così è stato infatti. »

« Auguravamo che da questa prima riunione, se anche priva, nei suoi componenti, di fisionomia politica, potesse venire un spiraglio di luce, un avviamento alla mèta desiderata; e così, sia a noi, sia ad alcuni degli amici nostri che vi assistevano, è sembrato che fosse. »

« Non privo di significato è già l'intervento, per quanto non unanimemente deliberato, dell'Estrema Sinistra. E la risposta dell'on. Crispi all'on. Fortis, per quanto contenga, per quel che riguarda il riordinamento dei partiti, una previsione dilatoria, non ci pare si presti, neppure essa, a dubbie interpretazioni. »

« Le riforme politiche che il presidente del Consiglio ha preconizzato per tanti anni, e che egli oggi, anche dilazionandole, riafferma, sono di quelle che in tutti i tempi hanno servito a distinguere i partiti. Se dunque, fino al giorno in cui esse verranno in campo, vedremo continuare la poco comomente e poco rassicurante unanimità dell'oggi, ciò vorrà dire che una parte della Camera sta col Ministero nella speranza che il Ministero manchi alle sue promesse, e al solo scopo di costringerlo a mancarvi. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

Sul discorso della Corona il *Corriere della sera* fa la seguente dichiarazione:

« A dirvelo in confidenza, io temo assai che le parole del discorso della Corona rimarranno parole e nulla più. Dubito che il ministero proponga le riforme annunziate, e dubito anche più che la Camera le discuta. Ma, se il proposito di riformare l'amministrazione fosse sincero, se alcuna cosa di concreto si facesse, le popolazioni non sarebbero assai più soddisfatte di quello che non saranno allorchè sarà aumentato il numero dei votanti per le elezioni amministrative. »

« Ora questi non sono gli amici del ministero, sono semplicemente i suoi carcerieri. E Crispi non ci pare uomo da lasciarsi mettere le manette. »

gratuita, e dove si rappresentò una commedia dal titolo *Garibaldi*, raffigurato come un santo. Non basta: un ragazzo recitò, fra l'indignazione dei più, un inno a *Satana*, nel quale si imprecava al Papa, si chiamava crudele il Nazareno e si chiudeva: *Satana hai vinto!* L'insulto alla Divinità fu così stomachevole, che l'egregio Arciprete di Lonato ha subito pensato ad un atto di riparazione. Il quale fu compiuto domenica coll'Esposizione del Santissimo e con straordinario concorso di popolo.

MILANO. — L'Accademia scientifico-letteraria, nella scorsa settimana, concesse cinque lauree di lettere e una di filosofia.

Furono laureati in lettere i signori: Bonelli Luigi di Brescia; sac. Brembilla Francesco di Bergamo; Dall'Oglio Andrea di Milano; sac. Longoni Giovanni di Canzo; sac. Motta Achille di Bernareggio.

Ottenne la laurea in filosofia: il sacerdote Rusconi Pietro di Lecco, che l'anno scorso aveva ottenuto già la laurea in lettere.

Il risultato di questi esami fu soddisfacentissimo per tutti quanti i candidati che nelle tesi e nella discussione sostenuta davanti alla Commissione mostrarono cultura larga e profonda e soda preparazione al magistero.

Al Rusconi, che discusse sopra una dottrina intorno all'*Epicureismo antico e moderno*, furono concessi i pieni voti assoluti e la lode.

Costatiamo con vivo piacere che sopra sei lauree di magistero, ben quattro furono ottenute da sacerdoti.

Dunque i preti studiano bene, e non sono nemici della scienza!

PESCARA. — Le continue piogge rendono impossibile la semina nel tratto di terra invaso dalla recente inondazione del fiume Pescara.

Il danno è immenso. Questa notte c'è stata una nuova imponente fiumana.

La comunicazione del ponte di battelli è interrotta.

Le grandi corrosioni delle sponde minacciano la importante strada lungo Asterno. Si teme una nuova fiumana.

PEREGRINE. — Le piogge dirotte di questi giorni determinarono nella notte scorsa la inondazione di parte del paese. Sono iure inondate le campagne circovicine.

I carabinieri, le guardie, aiutati dai cittadini, si sono adoperati ad eseguire il salvataggio.

Spettacolo traristrante, fortunatamente nessuna disgrazia.

PEREGRINE. — Nello stabilimento industriale di Torre, gli operai si ammutinarono e s'abbandonarono a violenza contro il direttore.

Lo stabilimento fu chiuso per l'intervento delle autorità.

REGGIO EMILIA. — La scorsa notte ignoti individui penetrarono nell'Albergo Centrale, quasi ultimato, e vi ruppero i tubi del gas, forse coll'intenzione di provocare uno scoppio, commettendo anche altri guasti.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

Relazione e decreto che proroga al 10 dicembre 1887 la scadenza del pagamento della quinta rata delle imposte dirette erariali nei Comuni della provincia di Messina colpiti dal morbo asiatico.

Relazione e decreto che approva la prelevazione di lire 185,135 60 dal Fondo per le spese impreviste per pagamento da farsi alla Società ferroviaria Torrerberti-Gravellone.

Relazione e decreto che approva la prelevazione di lire 39,441 50 dal Fondo per le spese impreviste per le spese del Congresso ferroviario internazionale.

Convenzione annessa al decreto ieri pubblicato.

Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero dell'Interno: Bollettino n. 42 sullo stato sanitario del bestiame del regno d'Italia.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Situazione degli Istituti di emissione dal 20 al 31 ottobre 1887.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

NOTIZIE RELIGIOSE

22. Martedì. S. Cecilia verg. e mart.

Esposizione del Ss. Sacramento.

22. S. Agnese al Circo Agonale.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

22. S. Maria del Perpetuo Soccorso in Sant'Alfonso.

Nella Chiesa di Sant'Ignazio un'ora avanti all'Ace Maria dei giorni 25, 26, 27 novembre si celebrerà un divoto Triduo a San Luigi Gonzaga. Si prega di promuoverlo a bene della Gioventù studiosa.

CRONACA CITTADINA

Nozze. — Questa mattina nella cappella privata del suo appartamento nel Palazzo del Vaticano, Sua Eminenza il Cardinale Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Sua Santità ha benedetto le nozze della Contessina Maria Pecci, nipote del Santo Padre, col giovane Conte Michele Moroni, Guardia Nobile Pontificia.

Alle 8 1/2 l'Eminentissimo ha celebrato la Messa assistito dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Monsignor Nazareno Mar-

zolini. Compiuta la cerimonia nuziale, l'Eminenza Sua ha rivolto alla giovane coppia un discorso nobile per forma, elevatissimo per concetti.

Erano testimoni per la sposa il Marchese Urbano Sacchetti ed il cugino, Marchese Rappini; per lo sposo il Duca Francesco Caffarelli e il Conte Alessandro Cardelli.

Vi assistevano soltanto, oltre i più stretti parenti, le LL. EE. Monsignor Macchi, Maggioromo, e Monsignor Della Volpe, Maestro di Camera, i Monsignor Camerieri Segreti Partecipanti Castracane, Marini, Bisleti e Campori, Monsignor Cretoni, Segretario della Propaganda per gli Affari di Rito Orientale, come rappresentante del Santo Padre, ed il Comm. Sterbini, Scalo segreto di Sua Santità. Erano altresì tra gli invitati pochi amici dello sposo.

Terminata la cerimonia nuziale è stato servito uno splendido rinfresco. Quindi gli sposi sono stati ricevuti dal Santo Padre in privata udienza, dopo la quale sono discesi, secondo il vecchio uso romano, a pregare nella Basilica Vaticana.

All'una pom. la giovane coppia è partita per Napoli.

L'Osservatore Romano manda loro mille felicitazioni ed auguri.

porsi alcuno spillo alla cravatta, anzi, per maggiore precauzione, si era tirato su il bavero del palato.

Appena i dimostranti ebbero preso posto, un individuo lesse la seguente lettera di Saffi:

«Egredi patrioti,

«Involontarie cagioni mi tolgono di partecipare con voi in persona alla solenne commemorazione dei gloriosi morti di Mentana. Mi associo in ispirito con riverente affetto e con ferma fede nei destini d'Italia al tributo d'onore che voi rendete alla loro memoria. La giornata di Mentana fu trionfo al pensiero dei vinti; presagio di ultima rovina ai vincitori. Il sangue dei caduti suggella la sentenza dei secoli contro il lungo maleficio di una Chiesa congiunta coi potenti della terra a contendere la libertà e una patria ad un popolo che fu primo interprete e ministro di civiltà all'Europa.

«Quella sentenza è irrevocabile. Fra il Papato e l'Impero, ombra del passato, sorge la giovane vita di una nazione. L'intelletto dei tempi è con essa: contro di essa le forme consunte che governarono l'infanzia delle genti al loro uscire dalla barbarie. Non sono possibili quindi né restaurazioni teocratiche, né una nuova barbarie non invada la società: né conciliazioni ipocrite a danno della virile cultura del paese e della indipendenza dello Stato.

«L'Italia per legge del suo risorgimento è custode nata delle inviolabili libertà dello spirito umano e dei fondamenti del civile progresso. Il monumento che copre le ossa dei martiri di Mentana, rammenta ai tardi figli con caratteri immortali la grande missione dell'Italia: ed essa, se l'amore di patria e la fede nella virtù dei generosi non ingannano, saprà compierla.

«AURELIO SAFFI».

e poi il telegramma di Cairoli. Dopo questa lettura cominciarono gli applausi.

Quindi si attese che il deputato Fortis, l'oratore ufficiale, salisse a pronunciare il discorso; ma Fortis non c'era o non si fece trovare; «forse per non comprometterci con Crispi» mormorò qualcuno a lato a me.

Manca pure un altro degli oratori ufficiali, l'on. Del Vecchio.

Ci fu un momento di scompiglio; qualche moto di dispetto; ma a calmare i delusi ecco che sbocca, non si sa da dove, Ettore Socci, il quale improvvisa il seguente discorso:

«Assente l'on. Del Vecchio, cui l'associazione dei volontari aveva dato incarico di commemorare gli eroi qui caduti, in mezzo a tante rispettabili persone, la mia parola potrà sembrare una stonatura e forse lo è. Ma il generale Menotti mi ha comandato di parlare, ed io, come semplice soldato, ubbidisco.

«Fare della retorica su quest'ora mi sembrerebbe un insulto alle ossa di questi eroi, che pugnarono e caddero per la libertà d'Italia.

«Ma il loro ideale è proprio compiuto? non lo credo. L'ideale dell'uomo ragione è ancora combattuto dal nemico eterno di libertà.

«Anche di questi giorni, si è parlato di conciliazione, ma ogni buon cittadino deve sfatare questi sofismi ridicoli.

«Guerra al prete, guerra ai nemici del Vaticano... (rumori)... cioè ai nemici d'Italia, nessuna tregua per coloro che si annidano in Vaticano.

«Qui vorrei che si facesse un voto; tenere alti gli ideali di questi martiri, e un giuramento, quello di rendere Italia, forte indipendente, libera dai suoi interni nemici. Morte al Vaticano».

La folla, parte applaude e grida: «Morte ai preti!» e parte mostra di non aver gradito troppo le parole dell'oratore.

Intanto sale la scala del monumento un medico napoletano, certo Zaccagnini, il quale, giusto presso il Labaro, grida queste parole:

«Mi permettano questi venerandi che improvvisi due parole. Prete via prete fa prete; lupus semper lupus. Gli eroi qui morti combatterono per la vera libertà, per quella libertà che non piace a colui che siede in Vaticano. Ma tu chi sei che ti roccchi in Vaticano con la tiara in capo? Chi è cosa vuoi? Tu vuoi regnare, e con questo tuo desiderio vai contro tutti i precetti del Vangelo. Gesù Cristo, di cui tu t'impichi a rappresentante, spezzò prima di tutto, scettro e corona e tu non vuoi imitarlo.

«Guardate in cielo e vedrete Garibaldi raggiante di gloria; guardate in terra e vedrete i nemici di lui, i nemici d'Italia arrabbiarsi per riavere un passato morto per sempre.

«Gridate con me: «Viva Garibaldi, l'Italia, Mazzini!»

E i dimostranti a perdifiato *Viva Garibaldi, Viva Mazzini, Morte al Vaticano*.

Viene poi Raccioti, il quale pronunzia queste parole:

«Popolo. Quando al grido di Roma o morte scorse un'Italia spontanea, si marciò apertamente alla conquista di Roma.

«Oggi so una voce si alzarà in Parlamento per chiedere una conciliazione impossibile, sarete sempre pronti voi a ripetere il grido di allora? (Si es).

«Allora pure vi era qualcuno che accettava a malincuore quella posizione, ed è anche ora qualcuno che ha creato al Vaticano una posizione insostenibile con la libertà d'Italia.

«Popolo, credete voi che così si possa andare avanti. (No, no) Ebbene che uno si alzi in Parlamento a rigettare questa proposta di una conciliazione ipocrita, e facciamo sì che si voti che al Vaticano sia tolta la posizione privilegiata che ha oggi. (Abbasso i privilegi, abbasso le garantigie, abbasso i preti).

«Dopo ciò la fanfara dà fiato alle trombe, i dimostranti scendono alla rinfusa dal luogo del monumento e un individuo che aveva incominciato a leggere un discorso, rimane alla seconda riga, e rosso di collera, ripiega il foglio e si allontana.

Mentre si scende dall'ara uno mi si avvicina e scambiamoci non so per chi, mi dice: «Hanno voglia a gridare: *Abbasso le garantigie! Abbasso i privilegi del Vaticano!* ma non ne faranno niente, finché non ci sia un coraggio che proponga al governo, di porre una tassa di mezzo milione per ogni chiesa nuova e una tassa eguale per l'esercizio (1) della chiesa esistente. Allora solo il prete sarà morto per sempre. Io che avrei il coraggio di fare questa proposta, non posso parlare, perché la Questura me lo vieta».

Quando ritornai a Monterotondo, mi fu difficile trovare un posticino per desinare, e dovetti sedermi, insieme, a due miei colleghi liberali, in una tavola dove sedevano già il dottor Caramazza, quegli che man-

dato da Crispi nei paesi della Sicilia più borsagliati dal cholera, fu per essi una vera provvidenza e il signor Francesco Tibaudi, il cui nome è stato spesso ricordato, per aver egli nelle invasioni choleriche di Napoli e Palermo, operato quanto umanamente si poteva a vantaggio dei colpiti dal morbo.

Alle 5,25 tutti i dimostranti parte da soli, parte sorretti e guidati amorosamente da due colleghi, si ritrovavano alla stazione e si ripartiva per Roma.

Non si ebbe a deplorare alcun disordine; e soltanto in una sala della stazione un reduce, decorato di due file di medaglie, prese fraternamente pel collo, un altro suo collega, che accusava di avergli rubato l'ombrello. La cosa non ebbe seguito per l'intromissione di altri signori non meno decorati, che spiegarono il furto dell'ombrello per un semplice equivoco, (equivoco vero come potei accertarmi anch'io) e che stigmatizzarono la violenza del signore che si diceva derubato, violenza che poteva far nascere uno scandalo, di cui «i preti avrebbero riso». Pare impossibile che i preti debbano entrare da per tutto!

E con ciò ho finito i miei appunti; ella ne faccia quell'uso che crede.

Suo dev.
g. m.

Le catacombe illuminate. — Alle catacombe di Callisto, fuori la porta S. Sebastiano, nella cripta di S. Cecilia, il collegio dei cultori dei martiri celebrerà domani la festa di questa santa.

Alle 10 e mezzo avrà luogo la messa solenne, con accompagnamento di musica degli alunni della Scuola Gregoriana.

Alle 3 pom. funzione di chiusa. Le catacombe saranno illuminate.

La Camera di commercio ed arti di Roma ci comunica:

«I commercianti di questo distretto, i quali nell'esercizio della loro industria fanno uso dell'acido-acetico puro come materia prima, sono vivamente pregati a volersi presentare alla Camera di Commercio per importanti comunicazioni».

Il ponte Garibaldi. — Stamani si diceva che il pilone centrale del nuovo ponte Garibaldi, quello che collega S. Carlo ai Catinari con Trastevere, minacciava rovina, in seguito ai danni cagionatigli dalla corrente impetuosa del fiume.

Siamo stati a verificare, ed abbiamo trovato che la notizia non aveva alcun fondamento e che i piloni del nuovo ponte non hanno sofferto alcun danno, né vi è alcun pericolo per la loro solidità.

Partenza. — Ieri sera, alle 11,5, col treno di Firenze, è partito il principe Amedeo.

Congedi. — Il 31 dicembre prossimo si concederà il congedo assoluto a tutti i militari di prima, seconda e terza categoria che risultano nati nell'anno 1848, a qualunque classe di leva siano ascritti.

In conseguenza, dovranno essere prosciolti da ogni obbligo di servizi anche i militari, sia sotto le armi che in congedo illimitato, i quali per una ragione qualsiasi trovansi ascritti ad una classe ancora appartenente all'esercito permanente od alla milizia mobile, purché risultino nati nell'anno 1848, salvo, per coloro sotto le armi, il disposto dal paragrafo 809 del regolamento suddetto.

I congedamenti si eseguiranno con le norme contenute nel titolo II, capo XXIX del regolamento sul reclutamento quale fu modificato dall'appendice al regolamento stesso in data 5 novembre 1885.

Luce elettrica. — Ieri sera si accese la luce elettrica nella piazza del Quirinale, ma, sia che le lampade fossero poche, sia che la luce fosse poco intensa, lo effetto non fu quale si aspettava.

La Norma ai Costanzi. — Me ne dispiace per tutti gli adoratori della musica dell'avvenire; ma per la verità storica debbo constatare che la prima rappresentazione della *Norma* aveva richiamato, sabato sera, ai Costanzi un pubblico numerosissimo che gremiva la platea, i palchi e su su fino all'ultima galleria. E nonostante la folla, quando il maestro Mascheroni prese il suo posto, un silenzio generale si fece nella vastissima sala, quasi si trattasse di uno spettacolo nuovo, di un maestro nuovo, di un giudizio nuovo.

È che la *Norma*, vecchia cor.è, rimane sempre il capolavoro d'uno dei più grandi ingegni musicali che vanti l'Italia, che pure ne vanta moltissimi. È che la *Norma* colla sua impronta grandiosa, colla sua melodia inarrivabile, coi suoi effetti efficacissimi, appare sempre una delle più grandiose e più perfette creazioni dell'arte drammatico-musicale. Fece l'ammirazione dei nostri nonni, fa l'ammirazione nostra, farà quella dei nostri nipoti.

Il resoconto della serata si fa in due parole: applausi dal principio alla fine; bis: una quantità di pezzi, anzi troppi; artisti chiamati non so quante volte al prosieguo.

Una prima lode, per sentimento di giustizia, va di diritto all'egregio maestro Mascheroni, il quale ha messo in scena il grande spartito belliniano con quella intelligenza che tutti gli riconoscono, con quella cura che altri porrebbe ad interpretare uno spartito nuovo, coadiuvato mirabilmente dall'orchestra, che fu addirittura meravigliosa. I cori anch'essi furono stupendi, e il loro istruttore, maestro Molaioli, fu meritamente chiamato all'onore della ribalta.

Degli artisti il primo posto spetta alla signora Osta, *Norma*. Ottima voce, metodo di canto squisito; fu stupenda nel *largo* della cavatina, e in tutti gli altri pezzi in cui predomina il sentimento. Nei pezzi di forza, come il terzetto, il duetto col tenore, essa non ebbe forse quella potenza di voce e quell'efficacia drammatica che si richiede a scolpire il carattere della protagonista. Tuttavia la signora Osta è una *Norma* come non è facile trovarne un'altra.

La signorina Mantelli *Adalgisa*, cantò mirabilmente la sua parte e si ebbe applausi senza fine; e forse fu colpa degli applausi se in alcuni punti esagerò gli effetti e l'accento.

La parte di *Pollione* è una di quelle che i tenori sfuggono di rappresentare, ed a ragione, perché difficilissima come musica, infelicitissima come dramma; tuttavia il signor Desantis-Mariani se ne cavò con moltissima lode e con non minori applausi. Egregiamente anche il basso Mariani nella breve, ma importantissima, parte di Orovoso.

In una parola, una *Norma* quale non è facile sentire, e il pubblico romano deve esser grato all'imprenditore signor Canori di avergli fatto udire ancora una volta il capolavoro del Bellini con un insieme così buono d'artisti.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore ammetteva ieri mattina i pellegrini francesi delle Diocesi di Coutances, Bayeux e Nantes, ad ascoltare la Messa che celebrava, per tale circostanza, nell'Aula del Conclistoro.

Vi assistevano anche i Vescovi di Coutances e di Nantes, che hanno accompagnato il pellegrinaggio, non che i Vescovi di Vannes e di Seez, attualmente in Roma.

Terminata la Messa il S. Padre ascoltava quella celebrata da uno dei Suoi Cappellani Segreti, e quindi, prima di partirsi dalla Sala, ascese l'altare e indossata la stola, impartiva agli astanti l'Apostolica Benedizione.

Dipoi Sua Santità si degnava ricevere i pellegrini, principiando dalle Signore, passando agli ecclesiastici e finalmente ai secolari.

Il Santo Padre ebbe per tutti parole piene di paternità benevolenza e, dopo averli ammessi al bacio del piede e della mano, li confortava nuovamente della Sua benedizione donando ad ognuno una medaglia d'argento come ricordo della divota loro peregrinazione.

Sua Santità si è degnata creare cavaliere dell'Ordine di Cristo S. E. il Principe D. Francesco Ruspoli, Maestro del Sacro Ospizio.

Questa mattina il Santo Padre riceveva in privata udienza Monsignor De Riso, Vescovo di Catanzaro, il quale, in precedenza, aveva fatto umiliare a Sua Santità, pel suo Giubileo Sacerdotale, l'Obolo della Diocesi e vari tessuti, che sono una specialità di quel paese.

Quindi era ammesso all'udienza pontificia Monsignor Trégar, Vescovo di Seez, venuto in Roma per la visita ad limina.

S. E. il signor de Souza Correa, Ministro del Brasile presso la Santa Sede, si è recato, alle dodici meridiane di oggi, al Palazzo Apostolico del Vaticano per compiere la missione straordinaria di felicitare il Santo Padre pel suo Giubileo sacerdotale, nell'augusto nome di S. A. la Principessa Imperiale Reggente del Brasile.

È stato diramato da Monsignor Luigi Sinistri, Prefetto delle Cerimonie pontificie, a mezzo dei Curatori Apostolici, l'intimo al Sacro Collegio dei Cardinali pel Conclistoro Segreto, che avrà luogo nel palazzo Vaticano, il 25 corrente, alle 10 1/2 antimeridiane.

Sappiamo che il Comitato Nazionale costituitosi a Buenos Ayres per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del Santo Padre, ha nominato nel suo seno una Commissione con incarico di trasferirsi a Roma per presentare i ricchi doni che il Clero e i fedeli della Repubblica Argentina inviano alla Santità Sua in questa fausta occasione.

La Commissione è composta di Monsignor Dottor Canonico Milziade Echague, e dei signori Dottor Nevares, redattore del diario *La Union*; Capitano Cav. Ganzolo Console; Dottor Canelari; Dottor Mac-Ehath y Bouvier.

Ultime Notizie

Decreti

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che fissa il limite massimo dei vaglia ordinari per e da Massana a lire tremila; la relazione e il decreto autorizzante la prelevazione di lire 50,000 dal fondo per le spese imprevedute per l'impianto dell'ufficio della presidenza del Consiglio e sistemazione degli uffici del ministero dell'Interno; la relazione e decreto autorizzante la prelevazione di lire 30,000 da portarsi in aumento al bilancio della marina per maggiori spese causate dai provvedimenti adottati in seguito alla comparsa del cholera; il decreto che approva le nomine di membri dei Consigli provinciali sanitari.

La seduta d'oggi.

La seduta alla Camera dei deputati è stata oggi di breve durata.

La votazione della Giunta generale del bilancio è stata rinviata a domani, perché la Commissione prescelta dall'on. Crispi, nella riunione di sabato scorso, affine di formare la lista dei candidati amici del ministero, che dovrebbero far parte di detta Giunta, non ha potuto ancora completare il suo lavoro, trovandosi imbarazzata dalle esigenti pretese dei diversi gruppi parlamentari, che si dicono tutti amici del ministero.

Riunioni d'oggi

Al ministero di agricoltura si è riunita oggi la Commissione di viticoltura enologica e la Commissione incaricata dal ministero di proporre il modo di dare all'industria dei vini il zucchero a tariffa ridotta.

Sembra che la Commissione si sia accordata sopra un modo di sofisticare il zucchero che non possa essere adibito ad un altro uso che quello per quale ne fu fatta richiesta.

Gli sconti e le Banche.

Il ministro del commercio ha ricordato alle Banche che gli sconti a interesse ridotto non debbono oltrepassare il limite della metà del capitale fissato dalla legge del 1885, e che pertanto, quelle che avessero oltrepassato questo limite, debbono rientrare nella legalità.

Il prefetto Bardesono.

Si conferma che il sig. comm. Bardesono, prefetto di Palermo, sia stato rimosso dal posto e messo a disposizione del ministero.

Non ancora è designato chi gli succederà; però si ritiene che l'on. Crispi nominerà una persona politica e non un prefetto di carriera.

Aleuni fanno il nome dell'onorevole La Cava.

Istituti di emissione.

Ieri al Ministero delle finanze fu tenuta una lunga riunione per preparare tutti gli elementi necessari a rispondere all'interpellanza del senatore Guarini che si è svolta oggi in Senato.

Per il Municipio di Genova.

È già pronto il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Genova. Esso sarà pubblicato appena il nuovo Prefetto di quella provincia, signor comm. Mucicchi, avrà preso possesso del suo ufficio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 nov. — Pres. FARINI
PRES. FARINI.

La seduta si apre alle 2 1/4 colle formalità d'uso.

Presidente proclama l'esito delle votazioni di ballottaggio.

Riescono eletti: a completamento della Commissione di finanze il senatore Maiorana, a completamento della Commissione di Contabilità interna il senatore Sonnino, a completamento della Commissione della verifica dei titoli, il senatore Alvisi; a completamento della Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico i senatori Celestia e Cadorna.

Manzoni rinuncia per lettera al posto di membro della Commissione delle petizioni. In una prossima seduta sarà rimpiazzato.

Pres. chiama il senatore Messadaglia a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge sulla istruzione secondaria.

Tabarrini legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona che è approvato. I senatori Colapietro, Croizard, Proli, Miraglia, Tamaio, Alvisi, Serafini, Duchocq e Finali sono scelti per presentare l'indirizzo.

Guarneri svolge la sua interpellanza ai ministri delle finanze e di agricoltura sulle attuali condizioni degli istituti di credito in Italia.

Non fa il quadro delle condizioni del credito in Italia, perché dice che già si conosce da tutti. Interessa soltanto i ministri a dar spiegazioni franche e sicure.

Accenna le principali cause di questo attuale stato allarmante.

Riassume i dubbi o meglio le censure che si fanno ai nostri Istituti alle seguenti:

1. Esuberanza di portafoglio;
2. Eccesso di circolazione;
3. Eseguita di riserva metallica.

Passa quindi ad esaminare una ad una queste censure.

Propone che si aumenti il saggio dello sconto, che si tolga agli istituti di emissione la facoltà di scontare a saggio inferiore a quella delle Banche private; che si promuova l'accordo fra tutte le Banche per la fissazione delle somme da destinarsi agli sconti dei rispettivi clienti; che si obblighino gli Istituti di emissione a rientrare nei limiti legali; che si aumenti il Capitale delle Banche di emissione perché possano più facilmente far fronte alle esigenze del commercio.

Oliveri aggiunge poche altre parole sullo stesso argomento trattato dal precedente oratore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani, e si toglie la seduta alle 5 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,30.

Il presidente comunica la composizione da lui fatta delle due giunte per la verifica dei poteri e per il regolamento della Camera.

Lazzaro, eletto membro di quella per la verifica dei poteri, rinunzia. (Commenti).

La sua rinunzia è accettata.

Si stabilisce che gli uffici si radunino il martedì, il giovedì e il sabato.

Si fissa per domani la nomina delle varie commissioni permanenti, fra cui quella del bilancio.

Crispi e Bertoli presentano alcuni progetti di legge di poca entità.

Si comunicano tre domande d'interpellanza, una di Cocapiller ed una di Ricciotti sulla crisi edilizio-economica di Roma, ed una Compans sulla irregolarità dei servizi ferroviari.

La seduta è tolta alle 3.

Ultimi Dispacci

Budapest, 21. — L'assemblea generale dei cattolici approvò l'indirizzo al Pontefice in occasione del suo Giubileo, redatto dal Cardinale Simor.

500 pellegrini sono partiti per Roma.

San Remo, 24. — La signora del console inglese Congreve presentò, in nome della Colonia, un bellissimo mazzo di fiori alla

Principessa di Germania, che elargì lire mille all'*Incolid Ladies Home* nell'occasione del suo natalizio.

Parigi, 21. — Grévy conferì stamane con Clémenceau a cui offrì il mandato di comporre il nuovo gabinetto.

Clémenceau rispose non essere egli uomo da indietreggiare davanti alle responsabilità, essere stato sempre ed essere tuttora pronto ad accettare questo compito, ma la situazione attuale complicarsi, a suo parere, di altri elementi oltre che la questione ministeriale.

Vi sarà stasera, all'Eliseo, una conferenza fra Grévy, Clémenceau e vari personaggi politici.

Las Palmas, 20. — È arrivato e prosegue per la Plata il piroscafo *Nord-America*, della linea *La Veloce*.

San Remo, 21. — Il Sindaco, commendatore Asquasciati, presentò personalmente un mazzo di fiori alla Principessa, esprimendo a nome suo e della cittadinanza felicitazioni cordiali per la ricorrenza del suo genetliaco e voti sinceri per la guarigione del Principe.

La Principessa lo ringraziò vivamente.

Parigi, 21. — Camera dei deputati. — Jolibois presenta una mozione per rivedere la costituzione e fare eleggere il primo magistrato dello Stato dall'intera nazione. (Applausi a destra).

Jolibois chiede l'urgenza sulla sua mozione.

La Camera respinge l'urgenza con 381 voti contro 173.

Parigi, 21. — Camera. — Michelin domanda la discussione immediata della proposta di revisione della Costituzione da lui presentata recentemente e tendente alla soppressione della Presidenza della Repubblica.

Jolibois aderisce a questa proposta in nome della Destra.

Ribot combatte vivamente la discussione immediata.

Egli invita i repubblicani a respingere il concorso delle Destre e ad unirsi per il trionfo della libertà. (Applausi ripetuti a sinistra ed al centro).

La discussione immediata è respinta con 369 voti contro 191.

La seduta è sciolta.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 20. — Proveniente da Suakim è giunto il *Messina*, con materiale per la spedizione, basti, baracche smontabili, e casse per trasportare acqua.

Suakim abbonda di materiale inglese a prezzi bassissimi.

Massaua, 21. — Una pioggia torrenziale, accompagnata da vento, ha recato iersera leggieri danni che oggi si stanno riparando. Il telegrafo fu interrotto dalle ore 8,30 (tempo di Massaua) di iersera, alle 2 pom. circa di oggi.

Nessuna vittima.

Porto Said, 20. — È giunto il piroscafo *Regina Margherita*, con a bordo il colonnello Barateri e parte del quarto scaglione.

Fu festeggiato a bordo il genetliaco di S. M. la Regina. Gli ufficiali fecero brindisi entusiastici in onore di S. M.

A bordo tutti benissimo.

Massaua, 21. — L'uragano di ieri sera fu fortissimo. Parecchi bastimenti ruppero gli ormeggi. Nessuna disgrazia però si ebbe a deplorare: solo poche barche furono capovolte od infrante. Il telegrafo fu abbattuto e la linea interrotta. La ferrovia ebbe a soffrire pochi danni.

Massaua, 20. — La città è imbandierata pel genetliaco di S. M. la Regina, che fu annunciato dalle salve d'artiglieria.

Le navi in porto sono pavesate a gala. Il generale di San Marzano dà oggi un pranzo, al quale sono invitate le autorità militari, il cav. Pestalozza ed il reggente il console francese.

Sono giunti l'*Orione* ed il *Dogali*. A bordo tutti bene.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

- A. E., *Seicili*, 30 giugno 88.
P. F., *Offido Mamertina*, 15 ottobre 87.
L. C., *Alebbio*, 31 dic. 1887.
F. Y., *Napoli*, Id. id.
F. M., *Memmenano*, 31 dicembre 1887.
G. I., *Toritto*, 31 gennaio 1888.
D. d. A., *Campo Marino*, 15 aprile 88.
A. S., *Santa Cristina d'Aspromonte*, 15 aprile 88.
D. G., *Polterera*, 31 maggio 1888.
N. C., *Roseto Valfortore*, 30 giugno 1888.

BORSA DI ROMA.

21 novembre

Il nostro mercato esordì fermo, ed in generale la disposizione era per l'aumento. I primi corsi di Parigi giunti in aumento consolidarono la buona disposizione. La rendita fu negoziata da 98,10 a 98,17.

Generali da 687 a 687,50.
Immobiliari da 1214 a 1217.
Industriali da 708 a 708,50.
Roma 868 a 869.
Gas 1954 a 1952.
Acqua Marcia 2195 danaro.
Mediterranea 621.

Cambi:

Parigi: chèque 101,25.
Londra 3^a 25,36.

BORSA DI PARIGI — 21 novembre.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 97,03. — Chiusura 97,35.

Estrazioni del 19 novembre 1887.

Bari	74	81	1	21
Firenze	32	15	1	82
Napoli	79	17	72	31
Palermo	19	76	87	38
Roma	29	86	26	19
Torino	71	1	73	62
Venezia	61	3	74	57

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

SA
TT
E
NATI E MORTI
Denunciati il 7 giorno novembre 1887
Nat co. presi 4 nati morti.
Mort. 34 dei quali 13 sotto i 7 anni.
MORTI.
Casale Enrico, d'anni 35 — Bucciarelli
Luigi, 45 — Lucentini Maria, 57 — Mori-
nari Luigi, 47 — Tei Gregorio, 56 — Lori-
Rachelo, 37 — Fratosi Serafino, 42 — Da-
nesi Carlo, 78 — Bernardi Antonio, 52 —
Massarini Vittoria, 78 — Lucaccioni Giu-
seppe, 58 — Casadio Attaleo Raffaele, 33 —
Serafini Michele, 29 — Mosca Gaeta-
no, 36 — Conti Serafino, 39 — Sardilli Do-
menica, 59 — Micco Luisa, 25 — Nisi Te-
resa, 22 — Fedeli Teresa, 88 — Richelli
Rosa, 69

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.
21 Novembre 1887.
Il barometro è ridotto al zero ed al mare.
L'altezza della stazione è di metri 49, 6.
Barometro a mezzodi 749,9
Umidità relativa a mezzodi 59
Vento a mezzodi: W S W fresco
Stato del cielo a mezzodi 3/4 coperto
Termometro centigrado.) Massimo 15,0
) Minimo 9,5

CUOR GENEROSO!

Questo importante e divertentissimo rac-
conto, già pubblicato nelle colonne del no-
stro giornale, riunito ora in un volume, tro-
vandosi vendibile al nostro ufficio al prezzo di
lire 1.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. —
12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 8,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30
p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. —
3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. —
5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. —
5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 7,28 a. — 10 a. — 12 m. —
2,40 p. — 5 p. (festivo)
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. —
5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. —
7,45 p. (festivo).
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.
Tivoli-Cineto Romano: 5,45 a. — 7,25 a. —
9,40 a. — 5,05 pom.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. —
7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. —
8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. —
11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. —
7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. —
9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 8,14 a. — 10,26 a. — 12,50 p. —
5,45 p. — 8 p.
Albano: 7,50 a. — 9,28 a. — 2,20 p. —
7,30 p. — 10 p.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50
p. — 10 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.
Cineto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. —
3,15 p. — 8,50 p.

TRAMWAYS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 9,30 a. — 11,20 a. —
5,2 p.
Marino: 7,40 a. — 11,45 p. — 1,25 p. —
7,33 p.

Arrivi da
Tivoli: 7,37 a. — 10,47 a. — 2,22 p. —
5,45 p.
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. —
8,30 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsch Reichs Zeitung.
L'Imparcial, di Madrid.
La Paiz.
La Epoca.
El Correo.

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO
Via della Sala, n. 16

PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

PREMIATA PASTA BIGNONE

A BASE DI LICHEN MARINO

Efficace rimedio contro la tosse raccomandata dalle primarie autorità mediche ed usata nei principali Ospedali.

Un buon rimedio per le malattie polmonari deve essere il risultato di accurati studi e di esperienza pratica ed essere composto, come la **Premiata pasta Bignone**, degli ingredienti medicinali di maggior pregio che solo la Chimica più avanzata può dare. Tali mezzi sono a disposizione di pochi soltanto, fra coloro che tentano di mettere in commercio delle medicine per pubblico. La **Premiata pasta Bignone** è il rimedio contro le tosse, il più efficace che la scienza abbia prodotto.

Attestato.

Il sottoscritto Borioli Riccardo, da Milano, domiciliato a Genova, impiegato alla stazione di Genova P. Caricamento presso l'Impresa Bastagli fr. Rota, dichiara che tanto lui quanto la propria signora Teresa Da Re, Attrice Drammatica, fecero la cura della **Pasta Bignone**, siccome affetti da Bronchite acuta che li tormentava entrambi da qualche tempo, non trovarono sollievo e guarigione se non mediante l'uso della suddetta Pasta.

Genova, 10 settembre 1887.

In fede

fr. Borioli Riccardo

Grandi depositi: Roma, A. Manzoni e C. — Gorretti, Bruti, Allegrucci, Rosi, Loppi, Scellings, Scala e Società Farmaceutica — Bologna, Bonavia e figli, Zarrì, Guidicini e Zanelli — Firenze, Pegna e figli — Pisa Devoto — Livorno, Malgarini — Spezia, Della Torre — Novi Ligure, Zaccaria ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Prezzo Lira UNA la scatola con istruzione

Chiedere la vera, la sola, la Premiata Pasta Bignone.

CHAMPAGNE ITALIANO

della ditta **F. L. GANCIA & C.**
di CANELLI (Asti)

Premiato a tutte le esposizioni e con medaglie d'oro dal Ministero, in quella di Torino 1884.

Champagne 1879	L. 4,50
» 1881	» 2,75
» 1882	» 2,50
» 1884	» 2,25
Moscato uso Champagne	» 2 —

Sconto ai rivenditori

Deposito in Roma presso i Sigg. Fr.lli Caretti, piazza Navona.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI

della premiata Farmacia Tassoni



SALÒ

(Lago di Garda)

Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871 - Parigi 1878 - Milano 1881

Quest'acqua Medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni** con cedri scelti della nostra Riviera è una delle più deliziose bibite, è stomatica, digestiva, combatte le mobilità nervose e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il mar di mare. La prova della preziosa utilità dell'acqua Cedro Tassoni, è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi: respingere come falsificati quelli in cui sia scritto **uso** e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso **TASSONI SALÒ**, con quattro medaglie.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C.; F.lli Ramazzotti - Milano e Napoli, A. Manzoni e C. - Firenze, H. Roberts e C.

MALTINE GERBAY

Dosata dal Dottor COUTARET

Approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi

contro le malattie

dello stomaco e del ventre

La MALTINE, fermento estorto alle leggi misteriose della vegetazione viene estratta dall'Orzo gemogliato. Grazie alla sua sorprendente conformazione di essere identica alla saliva digestiva delle persone, fa digerire l'uomo come la pianta.

Efficacissima contro le Gasitri, le Dispepsie, i Crampi di stomaco, gli acidi, i rigonfiamenti dello stomaco e degli intestini, le Nevralgie, la mancanza d'appetito, le Emicranie, ed in generale contro tutte quelle malattie prodotte da cattive digestioni. Gli eminenti professori Trouseau e Pidou, convinti pienamente di queste sue proprietà non mancarono di citarla nel gran **Trattato Classico Francese di Terapeutica**, come il rimedio più indicato nella facoltà di digerire.

Prezzo alla scatola L. 4 — per posta L. 4,50

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

Rimedio Sicuro contro il Gozzo

Sostanza liquida, di odore aggradevole che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la lingua.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta Lire 1,60.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. via di Pietra 91 Roma, Milano via della Sala 16. Napoli, Palazzo Municipale.

VINI del CARDINALE

Unica rendita nella Provincia di Roma

EMILIO PARENTI

DROGHERIA e COLONIALI

Piazza di Spagna 46 e 47 e Via Nazionale 20 e 21.

ROMA



VERO RISTORATORE dei CAPELLI ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. B. Keith, 16, Coleman Street, City London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso in Roma presso A. Manzoni e C., Simeonardi, Evans e C. Il Roberts e C., G. Baker e C.

Hôtel Frascati

(TUSCOLO)

Il giorno 24 luglio i sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, hanno aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grand-Restaurant Frascati, in uno stabile espressamente costruito per questo scopo e fornito di tutti i comodi voluti dalle attuali esigenze.

Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi. Bagni, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno pensioni. Per l'arrivo dei treni di un'ora e delle 4 pom. i Conduttori di detto Stabilimento hanno stabilito di far trovare un pranzo di tavola rotonda al prezzo di L. 3 e 4 a persona, vino compreso. Servizi alla carta a tutte le ore.

I conduttori:

E. DELVITO - C. CARAMELLI

Brillantina

per dare il lucido alla linceria

scatola grande cent. 75
» piccola » 50

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C. via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 17; Napoli, palazzo Municipale.

Eau des Carmes

BOYER di Parigi

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

SI TROVA

in tutte le primarie farmacie d'Italia

DEPOSITO E VENDITA DA

A. MANZONI E C.

ROMA — MILANO E NAPOLI

MERAVIGLIOSA SCOPERTA

POLVERE CLERY

Prezzo per ogni scatola L. 4.
L'Asma, la Tosse, la Soffocazione sono prontamente guarite mediante la polvere del dott. CLERY.
L. 4.

alla Ditta A. MANZONI - C.
ROMA Via di Pietra, n. 91 — MILANO Via della Sala n. 16
NAPOLI, Palazzo del Municipio.
Si riceve la polvere Clery franca in tutto il Regno
Prezzo per ogni scatola L. 4

WYNAND FOCKINK

(AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curacao ed altri liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam si trovano in tutta Italia presso le principali case di confetterie, nonché presso i principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticciieri, ecc. — Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero

LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparato al BISTUTO da CH. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Vendesi presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo del Municipio.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA.

importato dalla Casa CARLO HOENIGER di Amburgo

Questo vero Rhum di Ananas, ottenuto nell'isola di Giamaica stessa e dalla canna di zucchero e dalle frutta di Ananas è di una qualità la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Tho.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e formulazioni si pregia d'osservare che le bottiglie devono essere munite del l'etichetta a capsula, e recante la firma della suddetta Casa. — Lire 5 la bottiglia e 5 50 spedito franco.

Vendita in Roma da A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio, angolo P. E. Imbriani, n. 27. Milano, stessa Ditta Via della Sala, 16.



RIMEDIO INFALLIBILE

in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o

— E LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.



ASMA E CATARRO

Guariti col CIGARETTI ESPEC. 2 fr. la scatola
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Moraglio
Venduto all'ingrosso: J. ESPEC, 128, r. St. Lazare, PARIGI. Inviare la segretaria qui accanto al sig. Cigarette. Trovarsi in tutte le Farm. del Regno

La vera e garantita CHARTREUSE GARNIER

si vende e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, Palazzo Municipio.

a Lire 13 — la bottiglia di CHARTREUSE verde
» 7 25 la 1/2 »
» 11 — la bottiglia » gialla
» 6 25 la 1/2 »
» 9 — la bottiglia » bianca
» 5 25 la 1/2 »

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

GOTTA E REUMATISMI

Liquore: PILLOLE di Laville

Guarigione certa col

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per lenire i più violenti dolori).

Le Pillole, depravate, prevenendo il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni bottiglia, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri droghieri.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del Governo francese e la firma

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO

F. COMAR, 25, rue St-Clément, Parigi

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Deposito presso A. Manzoni e C. Roma-Milano-Napoli.

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di JENSEN

è quello di Fegato di Merluzzo di Jensen, preparato dalla più grande fabbrica d'olio di Fegato di Merluzzo del mondo.

Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato ed emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi.

È superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. È assai raccomandato ed a buon mercato.

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSA, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RA-CHITISMO, ecc. ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzo L. 2,75 - flac. grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

Roma — Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.